Data:
giovedì 19.03.2015

il Fatto Quotidiano

Estratto da Pagina:
10

COSÌ INCALZA E BONSIGNORE MANOVRAVANO IL PARLAMENTO

IL MANAGER PUBBLICO E L'UOMO D'AFFARI VOLEVANO L'EMENDAMENTO PER LA ORTE-MESTRE (10 MILIARDI). "CHIAMO LUPI". "ALLA CAMERA QUEI TRE SONO NOSTRI"

di **Giorgio Meletti e Carlo Tecce**

Abbiamo fatto un emendamento, ricordi? L'hanno reso inammissibile", dice Ercole Incalza, il controllore, all'amico Vito Bonsignore, il controllato. Sono allarmati. "Adesso vedo di parlarne con Capezzone e Epifani, mi sto muovendo", replica il controllato. Bisogna manovrare i lavori parlamentari. Una storia esemplare di come si sfascia l'Italia. La nuova autostrada Orte-Mestre è un affare da 10 miliardi di euro, almeno due dei quali pubblici. Il promotore dell'ambizioso *project-financing* è Bonsignore, ex europarlamentare Udc, oggi vicino a Ncd, ma soprattutto potente uomo d'affari, indagato dalla Procura di Firenze per induzione indebita: avrebbe promesso a Incalza (arrestato lunedì scorso) la direzione lavori della nuova arteria per Stefano Perotti (arrestato anche lui) in cambio della promessa da parte del superburocrate del ministero delle Infrastrutture di "un favorevole iter delle procedure amministrative relative al finanziamento dell'opera".
La fotografia del verminaio di Porta Pia dove non si capisce più chi è guardia e chi ladro, ma è chiaro solo che nessuno difende l'interesse pubblico, è affidata dai pm fiorentini alla ricostruzione di un giro di telefonate con cui si tenta di modificare nientemeno che il Codice degli appalti.

NEL POMERIGGIO di martedì 28 gennaio 2014 Daniele Capezzone e Guglielmo Epifani, presidenti delle commissioni Finanze e Attività produttive della Camera, dichiarano inammissibili alcune centinaia di emendamenti al decreto legge "Destinazione Italia" del governo Letta. Tra questi c'è quello scritto da Incalza e presentato da tre parlamentari Ncd, Alessandro Pagano, Nino Minardo e Maurizio Bernardo: serve ad agevolare il percorso della Orte-Mestre modificando l'articolo 175 del Codice degli appalti, che riguarda la cosiddetta "bancabilità" del *project- financing*. E qui ricordiamoci che stiamo parlando di miliardi di euro. Un affare enorme, tanto che il piano di sostenibilità economico-finanziaria, approvato dal Cipe a novembre 2013 ma da allora fermo alla Corte dei conti, è per legge segretato.
La bocciatura dell'emendamento stranamente agita Incalza più di Bonsignore. È il superburocrate a dare la notizia all'imprenditore. "Abbiamo fatto fare ricorso all'inammissibilità da... come tu sai... tre parlamentari... che sono Pagano, Minardo e Bernardo... ne conosci qualcuno di questi tre?". Bonsignore: "Come no?! Pagano è uno dei nostri, anche Bernardo". Incalza, allora, incalza l'amico: "Sono tutti e tre di Ncd, puoi intervenire?.. no? … Si vota tra un'ora ... un'ora e mezza... sto chiamando Lupi ... tutti sto chiamando (...) basterebbe sentire... o Vignali che è il relatore." Raffaello Vignali, uomo di Cl, è in quel momento tesoriere del neonato partito di Angelino Alfano, di cui Bonsignore è finanziatore. E suggeritore: "Ah Vignali , e come no ?!... è un altro dei nostri ... vabbè... vado io alla Camera adesso... vabbè".
A questo punto Incalza chiama Antonio Bargone, ex proconsole dalemiano a Brindisi, sottosegretario ai Lavori pubblici nel governo Prodi che nel 1999 privatizzò la società Autostrade. Adesso è manager autostradale (*noblesse oblige*) e presiede la Sat, che deve costruire la nuova Livorno-Civitavecchia. Incalza è disperato, come se la Orte-Mestre fosse sua: "Non si è mosso nessuno per ora... solo noi... vabbè... (…) Non so che cazzo può fare". Bargone lo rassicura: "Io mo' vado alla Camera vediamo che succede." Arrivano i nostri. Bargone è indagato con Bonsignore.
Nel frattempo Bonsignore ha parlato con Vignali, e riferisce a Incalza che il relatore si sente impotente, pare addirittura che alla Camera ci sia qualcuno che difende la legalità: "Proprio mi ha

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Data:
giovedì 19.03.2015

il Fatto Quotidiano

Estratto da Pagina:
10

L'ex europarlamentare Udc, Vito Bonsignore

Raffaele Vignali, deputato Ncd *Ansa*

detto guarda... 'gli uffici sono irremovibili sono spaventati dalla Presidenza della Repubblica per queste cose qui... hanno un orientamento molto rigido'". Ma niente paura. Se il Quirinale non vuole nuove norme fantasiose infilate come emendamenti in leggi che non c'entrano niente, Bonsignore vuole fortissimamente farlo lo stesso: "Vediamo quale può essere il veicolo dove lo mettiamo (...) Voi ne avete qualcuno in preparazione?". Incalza è pronto come un autonoleggio: "E adesso vediamo... ce ne stanno otto, dieci, ce ne stanno no uno, dieci! Però se l'atteggiamento è questo mi preoccupa". Intanto Bonsignore lo rassicura: "Bernardo e Pagano si son presi il *cazziatone*... hanno lasciato Vignali da solo". Poi tocca anche a Vignali il *cazziatone*. Incalza spiega a Bonsignore che il relatore del "Destinazione Italia" gli ha raccontato un sacco di balle. Bonsignore si incazza: "Allora mi ha raccontato una palla... è scemo allora (...) ecco fammi una cortesia ... perché io domani (...) lo vado a beccare e gli faccio il culo... e infatti… è inutile allora... una persona inutile". Pochi giorni dopo Vignali non sarà più tesoriere di Ncd.

MA ENTRA IN SCENA un nuovo controllore, Alessandra Dal Verme, dirigente del ministero dell'Economia che si occupa del Cipe, il rubinetto da cui escono i miliardi per le grandi opere. È un controllore gallonato, sindaco revisore di Poste Italiane e di Anas, mica poco. Eccola al telefono con Incalza: "La questione è molto complicata ... e non faranno fare altri emendamenti (…) o noi siamo in grado di riformulare quelli esistenti... allora... in quelli per Expo si può mettere Rho-Monza (...) perché bene o male lo riformulo (…) però mandateli gli emendamenti (…) e quell'altro di Orte-Mestre... mandatemi questi due (…) che io provo a riformulare quelli esistenti ... (inc.)".
Con questo livello di rigore e trasparenza il sistema Incalza si preparava a spendere 10 miliardi di euro per la Orte-Mestre.

IL "CAZZIATONE"

Il provvedimento saltò, l'imprenditore se la prese con il relatore Vignali: "È inutile". E poco dopo il deputato perse la tesoreria del partito

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.